

→ **Avvenire** «È un'irrespirabile polverone e ognuno deve fare per intero la propria parte»

→ **Critica anche Sir** E sale la richiesta a Bertone per una netta presa di distanza da Berlusconi

I vescovi: «Feriti da una storia sconvolgente»

Foto Ansa



Il presidente della Cei Angelo Bagnasco

Dopo la pioggia di rivelazioni sul caso Ruby, il mondo cattolico si ritrova a interrogarsi su cosa stia accadendo, teme per la tenuta del Paese e chiede chiarezza. Ieri il duro attacco di Avvenire.

R.MON.

ROMA

«Anche solo l'idea che un uomo che siede al vertice delle istituzioni dello Stato sia implicato in storie di prostituzione e, peggio ancora, di prostituzione minorile ferisce e sconvolge». Ha parlato chiaro ieri il direttore del quotidiano dei vescovi Avvenire, Marco Tarquinio con il suo editoriale. E ha parlato esprimendo un punto di vista condiviso nel mondo cattolico. In quelle preoccupazioni si è riconosciuto anche il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Angelo Bagnasco che non ha inteso aggiungere altro. Lui parlerà lunedì prossimo, aprendo ad Ancona i lavori del Consiglio Permanente della Cei. Cauti i vescovi. Solo il cardinale Sepe, arcivescovo di Napoli, continua a tessere le lodi di Silvio Berlusconi.

CHIAREZZA IMMEDIATA

Per ora restano le parole di Tarquinio e la nota dell'agenzia dei vescovi Sir che chiedono chiarezza immediata sulla vicenda Ruby. Per non lasciare appese ad un filo la politica e le istituzioni in un momento così grave per il Paese. «È un'irrespirabile polverone» dal quale occorre uscire al più presto, «e ognuno deve fare per intero la propria parte perché questo avvenga con tutta l'indispensabile pulizia agli occhi dell'Italia e del mondo» scrive Avvenire ricordando come in questi anni abbia più volte ricordato a tutti, premier in primo luogo, che «per servire degnamente nella sfera pubblica bisogna sapersi dare, e tener cara, una misura di sobrietà e di rispetto per se stessi, per ogni altro e per il ruolo che si ricopre». Parole al vento. Ora, con una punta di amarezza, osserva come «tutto questo poteva non accadere. Questa escalation, il passaggio del presidente del Consiglio da possibile "parte lesa" a indagato principe nel fascicolo dedicato al cosiddetto caso Ruby, poteva non essere sotto i nostri occhi e al primo posto nei nostri discorsi in un momento in cui su ben altro ci si dovrebbe concentrare per il bene del Paese». La critica è esplicita. Con Avvenire il mondo cattolico invoca chiarezza e verità. Che può avere come esito

anche un farsi da parte del premier. Di fronte a questa situazione appare difficile far coincidere la difesa del «bene comune» e della «governabilità» con l'attuale presidente del Consiglio. Di fronte ad accuse così gravi - «concussione» e sfruttamento della prostituzione minorile - vi è anche una questione etico-morale che pesa quanto quei temi, dal testamento biologico al quoziente familiare, al finanziamento per le scuole private che stanno tanto a cuore alle gerarchie, sui quali questo governo ha assicurato massima disponibilità. Dovrà tenerne conto anche il «prudente» segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone. Pare che vi sia una forte pressione di molti vescovi affinché vi sia una chiara presa di distanza dall'attuale premier malgrado l'incertezza di alternative. Potrebbe, invece, prevalere la «ragione politica», ma allora sarebbe la Chiesa stessa a perdere di credibilità. ♦

IL COMMENTO

Per le deputate Pdl vietata la scollatura

Non è dato sapere se sia ordine di scuderia o riflesso condizionato, di fatto ieri alla Camera spiccava tra le giovani deputate del Pdl una divisa d'ordinanza oscillante tra il chador e l'educanda. Niente scollature, né gonne, né altro. Maria Rosaria Rossi in maglione nero a collo alto, più altro golf bianco largotto, rallegrato da una catenina con piccola croce in oro bianco.

Scomparsa la scollatura di Gabriella Giammanco, in camicia di seta bianca lunga svolazzante e fuori dai pantaloni, giacchetta nera e sciarpone tucchese ad avvolgere collo e spalle. Jole Santelli, castigata e tutta in nero (collo alto) con stivali larghi e talmente lunghi da fare blocco unico con la gonna. Laura Ravetto, in abito beige drappeggiatissimo e scollo livello mento. Coda di cavallo e maglione a collo alto nero per Fiorella Ceccacci Rubino, Barbara Saltamartini e Barbara Mannucci; stesso discorso per Deborah Bergamini e Anna Maria Bernini (però in bianco).

In grigio collegiale la Lorenzin, in beige castigato la Beccalossi. Tranne la Santelli, tutte in pantaloni. Unico, minimo, scollo pervenuto: Elvira Savino, la quale causa questioni di salute è da un po' fuori dai giri infatti.

SUSANNA TURCO